Lezione del 2024-10-28-20241028_185553-Registrazione della riunione

28 ottobre 2024, 05:55PM

1 h 39 m 39 s

SOFIA SECCHI 0:03

E poi, nel mentre mi risponde, glielo dico insomma lo avverto.

SANTE DOTTO trascrizione avviata

SANTE DOTTO 0:06

Sì, sì, non c'è nessun problema.
Guarda Sofia, allora, registrazione avviata perfetto.
Allora, eccoci qua.
E le slide le vedi Sofia si perfetto.
Allora noi eravamo arrivati alla fine a commentare questa tabella, che riassumeva un po le caratteristiche delle 5 fasi dell'action plan che avevamo visto la lezione scorsa.
Adesso queste 5 fasi, tanto per.
Riprenderci un po confidenza, rifletterci insieme, le rivediamo un po in questa descrizione in cui ho elencato un po in una in una slide, per ogni, per ogni fase, le caratteristiche principali e soprattutto fisseremo un po l'attenzione su dei di tutti i possibili deliverable che qui vengono elencati anche dalla dalla dall'immagine che ho preso dal testo di Daniel Ling si potrebbero ricavare da da questa prima fase di empatizzare.
Io sostanzialmente cercherò di evidenziarvi quelle più importanti e che poi ritroverete anche alla fine di questo ciclo di lezioni, in uno schema in cui ho strutturato quello che mi aspetto in qualche modo, che che utilizziate di questo, di questo, di questa metodologia del design thinking.
Qualora decideste di Ehm svolgere il vostro project work e utilizzando questo questo approccio, poi ci torneremo.
Quando faremo la prima sessione?
La prima sessione di project work e probabilmente già settimana prossima.
Allora Sofia, se ci sono domande tanto siamo io e te, quindi dialoghiamo tranquillamente che ci.
Così ti chiarisci dei dubbi o comunque delle delle curiosita.

Allora la prima fase del processo e il design e design thinking e l'empatia è una parola forte che viene utilizzata in questo.
In questo approccio si utilizzano molti termini che non sono propri del mondo dell'informatica tradizionale, ma che derivano, come li ho raccontato dal mondo del design e quindi la fase di epatite e quella fase iniziale di presa di contatto con il contesto in cui questa questo progetto che stiamo in costruendo.
Tu immagina che sei davanti a un foglio bianco in cui hai nulla, hai magari hai un documento che è un committente, ti ha dato perché vuole disegnare, per esempio la road map di trasformazione digitale di un'organizzazione piuttosto che 1?
Una delle linee di attività che sono una specifica linea di attività che è stata avviata.
Abbiamo già visto qualche esempio, non so, mi rifaccio sempre perché l'esempio che forse si capisce meglio, almeno dal punto di vista della strategia, quello della della Corporate identity, cui si definiscono le vision, la mission e la value proposition e quindi valore trasferito nel mondo nel momento in cui si definisce una nuova, una nuova, un nuovo modello di business, un nuovo approccio al business, per esempio, da parte di un'impresa.
Quindi è una fase di apprendimento di vera e propria immersione nella realtà su cui si andrà ad operare, in particolare per quello che riguarda le grandezze in gioco.
Da un punto di vista economico, dal punto di vista dell'organizzazione, di quella realtà, delle competenze di tutti, di tutti gli utenti che ruotano utenti e stakeholder che ruotano intorno a quello organizzazione.
E una fase di immersione in cui comunque si tiene presente che questi dati che si raccoglieranno di vario tipo saranno finalizzati a cercare di risolvere un problema che è stato posto da quel in quel contesto e che quindi va risolto.
Oppure un bisogno, una aspettativa che si sta cercando di realizzare, che sia da parte del personale di quella realtà organizzativa o dei o dei suoi clienti, è importante anche parlare con esperti e altri interlocutori chiave, come scritto qui EE con Ludovico.

Ludovico Tortora 4:27
Sera Buonasera mamma mia, parto l'origine nell'area questa riunione col telefono va bene, va bene prego prego, prego, scusa.

SANTE DOTTO 4:28
Dove vivo, eccoci.

Eee, quindi tutti gli interlocutori chiave che possono avere voce in capitolo per esprimere informazioni su quel contesto, piuttosto che fornire dati utili alla progettazione che stiamo avviando o perché sono soggetti coinvolti, dipendenti, clienti e altri stakeholder.
Quindi magari queste informazioni si possono raccogliere anche tramite interviste, tramite questionari, in tutti i modi si consultano le basi dati che quella in realtà organizzativa ha a disposizione con i dati dei propri clienti.
I dati relativi alla al proprio business.
Insomma, tutti i dati possibili e immaginabili che siano utili a entrare dentro quell'organizzazione se non se ne fa parte o qualora se ne faccia parte.
A capire bene, anche magari attività e prodotti e servizi che afferiscono a settori diversi da quelli nei quali si lavora da, da quel dal settore in cui si opera, quindi che un il, la persona, il progettista che lavora in un team di design thinking.
Che sia interno all'azienda o alla pubblica amministrazione o esterno, è chiamato a costruirsi, insieme agli altri colleghi del team, un quadro completo del contesto in cui si andrà a progettare, in una modalità che sia sostanzialmente quella di mettersi nei panni delle persone che si intervistano e del committente, di quel progetto, dei clienti o degli utenti dei servizi, in modo da avere una visione completa e avere una visione, una visione ampia di quello che è il contesto in cui si andrà a operare.
Quindi, sviluppare una conoscenza di base e utilizzare questi insight come trampolino di lancio per affrontare le sfide del progetto.
L'output più importante di tutti in questo contesto è il Challenge del progetto la sfida che si vuole lanciare, diciamo così, e che verrà eh.
Qualche modo interpretata dalle soluzioni che ha nel corso di questa di questa progettazione verranno messe in campo, verranno proposte agli utenti, al committenza, agli agli agli U, agli stakeholder.
In questa tabellina, qui vedete, ho riportato sostanzialmente lo schema utilizzato da dall'Università di Stanford con Le 5 fasi, proprio quello originale, diciamo.
E poi le attività che vengono svolte, quindi vedete interviste, chat informali, osservazione e tante altre.
Diciamo modalità con cui raccogliere la lo il numero massimo possibile di informazioni, i tool che possono essere usati e poi deliverable, forse insieme al Challenge, se vogliamo, il deliveroo Ball più importante è quello delle personas, cioè della classificazione dei vari soggetti che ruotano attorno al progetto.
Quindi possono essere i clienti tipologie di clienti, tipologie di utenti di servizio,

tipologie di di stakeholder.
E questa è una rappresentazione degli interlocutori che può essere utile realizzare e definire insieme alla al Challenge di progetto tutte queste idee.
Poi, dicevamo prima, per semplificare un po il ragionamento, vengono raccolte sostanzialmente in un blocco di appunti, che magari uno se lo fa sul computer.
Note, appunti, disegni fatti durante le riunioni, in modo che tutto quello che viene analizzato poi diventi patrimonio comune del gruppo di progettisti che affrontano questa questa attività di progetto.
Nel fare le interviste si possono anche inserire interlocutori diversi, quindi un campione dei clienti, un campione degli stakeholder, soggetti che rappresentano il top management che ha commissionato il progetto.
E nel tavolo di lavoro e quindi si può anche allargare, diciamo così, questo gruppo di lavoro, di volta in volta, invitando EE ascoltando i vari soggetti che fisicamente si riesce a coinvolgere nel gruppo di progetto.
Questa è una fase, lo ripeto, l'avevamo già detto di.
Proprio nell'utilizzo dell'approccio empatico di apertura verso tutti questi soggetti, verso la comprensione di questo contesto.
Quindi è una fase di pensiero divergente, cioè cerchiamo di sgomberare il campo dai nostri pregiudizi, dalle nostre idee e dalle nostre, diciamo esperienze anche precedenti, in modo da in immergerci dentro questa realtà.
Dicevamo, e questa cosa la facciamo utilizzando una modalità di pensiero, appunto, divergente nella fase successiva.
Da tutte queste informazioni che abbiamo raccolto abbiamo selezionato, abbiamo raggruppato noi selezioneremo gli elementi più utili per arrivare alla definizione di un obiettivo da raggiungere.
Quindi è una fase di pensiero convergente, abbiamo tutto il materiale che abbiamo raccolto, lo analizziamo.
Selezioniamo gli elementi che riteniamo i più utili, quindi quando selezioniamo è chiaro che cerchiamo di convergere la selezione in questa fase di define la facciamo sostanzialmente per definire il il il singolo obiettivo, l'insieme degli obiettivi da raggiungere e la condivisione di questi obiettivi, che a questo punto diventano delle delle sostanzialmente tappe da raggiungere in questo percorso di trasformazione digitale del dell'organizzazione si evidenziano sostanzialmente in una value proposition, in una frase che individua, a fronte di una categoria di persone che possono essere utenti o.

Ehm, stakeholder che comunque ruotano attorno all'organizzazione.
E il bisogno, o l'aspettativa che si vuole indirizzare, è l'obiettivo che si intende raggiungere.
Non so nell'esempio che facevamo sulla sul tratto, vi ricordate della via Appia?
Avevamo detto, ipotizziamo per esempio che il nostro target di riferimento, l'utente di riferimento, sia un turista.
Diciamo che questo turista abbiamo capito che potrebbe avere la necessità di vivere un'esperienza unica e indimenticabile e questo sarebbe il nidil?
Bisogno?
Ci associamo qualcosa da realizzare, per esempio, farlo diventare membro di una community in cui una volta che ha visitato quel territorio, rimane collegato con tutti quelli che hanno già visitato, che visiteranno quel territorio.
Si scambierà informazioni e questo alimenterà, diciamo la sua vicinanza anche una volta che quella esperienza turistica è terminata.
La sua vicinanza alle iniziative, alla realtà di quel territorio.
Io e l'obiettivo sostanzialmente declinato con una frase che individua una categoria di utenti, un bisogno di indirizzare è un obiettivo che si vuole raggiungere, è molto importante questi obiettivi, condividerli con gli interlocutori che sono stati coinvolti nella fase di empatia, in modo che tutti gli utenti che abbiamo in qualche modo intervistato e tutti i portatori di interesse, gli stakeholder che ruotano attorno a quell'organizzazione, siano consapevoli di quello delle delle, delle degli obiettivi in cui si articolerà all'intero piano di progetto di trasformazione digitale di quella organizzazione ci sono anche qui tutta una serie di attività descritte di.
Tool che si possono usare ogni ogni, poi ogni società di consulenza mette a disposizione i suoi tool, le cose che si è inventato per concretizzare diciamo in dettaglio i deliverable che vengono che vengono elencati poi nell'ultima colonna.
Però, ripeto, su questo, poi magari in una in un pò di documentazione ve la daro, ma qui la cosa più importante di tutte è che ci ricordiamo che il deliveroo più importante di questa fase è l'obiettivo o l'elenco degli obiettivi da raggiungere, organizzati e in funzione delle varie personas dei vari soggetti delle varie categorie di soggetti che ruotano attorno a questo progetto.
La fase di dht è quella più creativa e quella per cui questo metodo è famoso e diciamo che è una fase duple face, dicevamo, da cioè a due a due aspetti, 2, 2 fasi ben distinte al suo interno.
In realtà una che è quella più creativa, che è quella di brainstorming, cioè a questo

punto abbiamo definito gli obiettivi nella fase di define.
Torniamo in una fase di pensiero divergente, ci facciamo una serie di domande che in qualche modo devono, Eh.
Evidenziare le questioni aperte da risolvere per poter definire una soluzione e cerchiamo di rispondere a queste domande nel rispondere a queste domande cominciamo a elencare tutta una serie di strumenti, tutta una serie di passi che devono essere realizzati per conseguire l'obiettivo della fase di define e quindi cominciamo a convergere sulla soluzione da realizzare.
Questa seconda fase di convergenza verso la soluzione è evidentemente una fase di pensiero convergente.
Ora l'accento nei metodi, diciamo nell'applicazione pratica del design thinking nei metodi e nei tool che vengono proposti EE posto molto sulla prima parte, cioè sulla parte di brainstorming, e viene fatta questa cosa viene sempre descritta con tutta una serie di modalità che servono anche da un punto di vista proprio di conduzione delle riunioni nella fase di tasti molare la creatività di tutti i partecipanti al gruppo di lavoro, quindi, ad esempio sospendere ogni tipo di giudizio, non farsi prevaricare dai propri pregiudizi, perché nessuna idea di per se è troppo inverosimile da essere accantonata senza analizzarla, quindi intanto.
Segniamoci questa idea anche per fare si che tutti possano esprimere le loro idee, nessuno venga in qualche modo eh, zittito EE gli venga impedito di proporre un'idea.
Perché proprio quell'idea che magari propone la persona che meno ci saremmo aspettati fosse in grado di proporre un'idea, magari nella fase successiva di convergenza verso una soluzione, diventa l'idea vincente.
Si capisce che l'idea vincente, che è l'idea geniale.
Quindi sono sessioni in cui si uniscono, Eh giochi, fatemi dire Eh.
Per questo Daniel link dice, il design thinking è una cosa divertente perché si lavora scrivendo parole chiave sui post IT che poi si spostano, si aggregano, si mettono insieme categorie di utenti con con tutta un'altra serie di dimensioni legate a quella contesto che si sta analizzando, su cui si sta si sta progettando e diventa anche un po una sfida creativa, una specie di di di gioco, di società in cui tutto il gruppo di progetto viene stimolato a tirare fuori le idee più più, Eh?
Anche per certi versi inattese, in incoraggiata la quantità in questa fase, cioè la quantità di idee che vengono fuori e più idee e si tirano fuori in una sessione EEEE.
Più è facile che una di queste sia quella buona, in un certo senso e qui l'ING.
Utilizza delle parole, insomma, anche un po se vogliamo sopra le righe, sognatori

dell'impossibile e visione del futuro.
Però, in fondo, se ci pensate, quello che serve per avere, diciamo così, un'idea creativa che possa aiutare a costruire una road map è veramente sì, veramente proiettata al futuro, perché stiamo in una fase di progettazione della trasformazione digitale di un'impresa, quindi di qualcosa che guiderà lo sviluppo di quell'impresa negli anni, negli anni futuri.
Dopodiché non bisogna dimenticarsi mai che va battuto.
Il tempo è che queste sessioni devono avere un inizio e una fine, perché altrimenti? Altrimenti diventa un gioco sterile e quindi occorrerà anche convergere sulla soluzione da realizzare e quindi diventa importante descrivere la soluzione e condividerla con tutti quelli che sono stati ascoltati nella fase di empatizza.
Identificare i punti di forza EI benefici che vengono portati a ciascuna categoria di utenti, a ciascuna categoria di stakeholder, alle personas che avevamo identificato e qualificato nella fase di epatite, alle categorie di soggetti interessati da questo, da questo progetto di trasformazione digitale.
Anche qui sui deliverable non mi soffermo per non appesantire, diciamo così ne la presentazione, né tantomeno lo studio.
Poi, nello schema che vi darò chi vorrà utilizzare il design thinking per fare il project work, troverai recati II deliverable minimi.
Diciamo che devono far parte di quel project work, una volta realizzata, diciamo delineata la soluzione e quindi in quella fase sostanzialmente siamo al termine.
Se vogliamo usare questa questa modalità della predisposizione dello studio di fattibilità, che poi verrà approvato, si può decidere il metodo consiglia e questo in parte dipende anche dall'approccio che viene dal mondo del design.
Consiglia di realizzare un prototipo, un progetto pilota, un modello, qualcosa che si possa.
Riprodurre se si tratta di un oggetto simulando le funzionalità di quell'oggetto oppure ehm possa prendere parti del servizio che si sta sviluppando.
Quindi un pilota relativamente a un progetto di un servizio che però consenta di verificare con gli utenti e con gli stakeholder la soluzione individuata.
E questo è un modo che già nella fase di progettazione, cioè prima ancora di avviarlo, il progetto nella fase esecutiva nella fase di realizzazione, il metodo suggerisce, proprio per evitare di avviare lo sviluppo di questi progetti, di queste soluzioni, senza avere ben evidente che gli utenti hanno capito che cosa stiamo realizzando.

Quindi è importante questo?
Questa realizzazione del prototipo, perché poi, siccome il metodo spinge a sperimentare, stiamo sperimentando il nuovo fino a poco fa abbiamo avevamo un foglio di carta bianca davanti, vi ricordate?
E adesso siamo arrivati a identificare una soluzione, se riusciamo a fare un progetto pilota, un esempio concreto che venga sottoposto all'attenzione della committenza degli utenti, che venga approvato.
Siamo sicuri che questa cosa può andare avanti, quindi questo è un elemento importante per concludere lo studio di fattibilità e quindi sostanzialmente la logica è che è meglio fallire presto e spesso avevamo già letto questa frase, meglio fallire presto e spesso piuttosto che andare avanti senza avere testato l'ipotesi progettuale.
Ritrovarsi poi ad aver avviato lo sviluppo ed essere andati avanti spendendo soldi e tempo di persone su una cosa che magari, se fossimo riusciti a fare un prototipo e avremmo individuato meglio dal punto di vista della rispondenza ai requisiti posti, magari anche ritornando un attimo indietro nel processo di progettazione per tenere conto di quello che emergerà nella fase di test di questo prototipo.
Nella fase di Testa sostanzialmente si sottopone alla sperimentazione il prototipo e si raccolgono i feedback da parte dei soggetti a cui il prototipo viene presentato.
E lo scopo del testo, ovviamente imparare cosa funziona e cosa no.
E se c'è qualcosa che non funziona, tornare indietro, magari al prototipo o piuttosto ancora più indietro, alla fase di AIDS, per modificare la soluzione proprio in relazione ai feedback che vengono e raccolti dagli utenti.
Quindi i test verificano il nucleo essenziale del del del del progetto che abbiamo realizzato, cioè verificano la comprensione empatica delle necessità degli utenti e il raggiungimento dell'obiettivo che avevamo di soddisfare i loro i loro bisogni.
Anche in questo caso ci possono essere degli output in qualche modo definiti, ma io francamente su questa cosa, come vi dicevo, non non c'entrerà in modo troppo perché sennò diventa un'elencazione di di strumenti, di cose.
Cose, insomma, il cui il cui senso il cui funzionamento e la cui utilità andrebbe sostanzialmente imparata a memoria, queste son cose che vanno sperimentate, l'importante è che ci passiamo su quelli che sono gli obiettivi più rilevanti delle diverse fasi.
La fase di empatia è l'obiettivo più importante, è il Challenge, la fase di define è l'obiettivo.
La value proposition la frase che associa a ogni persona che è stata selezionata a

ogni categoria, quindi di soggetti che sono interessati dal progetto.
Il soddisfacimento di un loro bisogno, di una loro aspettativa attraverso il raggiungimento di un certo obiettivo.
Nel caso della diade l'output alla fine, al di là della fase creativa di brainstorming, con le domande che devono essere scritte, le risposte che devono essere date eccetera è la soluzione, quindi il macro progetto, quindi lo studio di fattibilità con l'identificazione degli strumenti da realizzare, delle cose da fare, dei punti di forza e dei benefici che realizzando questo progetto gli utenti e gli stakeholder otterrebbero questo studio di fattibilità deve essere sottoposto all'approvazione della committenza e alla condivisione con tutti i portatori di interesse che ruotano attorno al progetto e che sono stati coinvolti nella fase di empasse.
È utile e opportuno e consigliato, ove possibile, prima di concludere la fase progettuale e chiudere in qualche modo il il il macroprogetto, lo studio di fattibilità, testare un prototipo del prodotto del servizio che si sta realizzando, sottoponendolo a verifica a test da parte degli utenti, raccogliendo i feedback ed eventualmente modificando le cose che, a fronte di questo prototipo di questo test e si ritiene di come modificare per ora qui, sul, sulla, sulle fasi ci fermiamo.
Andiamo invece un attimo avanti sul discorso del Mindset che vi ricordate, avevamo già detto alle alle 5 fasi.
Anzi, non alle Ludovico vedo una mano alzata.

Ludovico Tortora 25:44
Si aspetta, posso?

SANTE DOTTO 25:45
Ah scusami perché non non ti vedo e vedo sì, sì.

Ludovico Tortora 25:48
E sì, intanto vabbè, ne approfitto per scusarmi, ma sono in mezzo alla strada.
Oggi una giornata ********** e.

SANTE DOTTO 25:55
Tranquillo, detto così, sto in mezzo a una strada.
Ci fai preoccupare?
Speriamo che sia soltanto.

Ludovico Tortora 26:02
Eh vabbè, sarebbe interessante aprire una parentesi perché oggi mi è arrivato lo stipendio e mi è arrivato un terzo, quindi solo quasi in mezzo alla strada.
Dai, però OK.

SANTE DOTTO 26:12
Cioè questa è una buona notizia, ma vabbè, speriamo che sia solo un disguido.

Ludovico Tortora 26:15
Lasciamo stare la digressione, sì, sì, no, diciamo di si Eh, a parte quello no.
Io una domanda, proprio un pratica su una volta analizzato tutte le varie ho capito che non siamo offesi molto nella questione deliverable però ci sono tutte le varie fasi delle tecniche delle cose che implicano.
Noi siamo praticamente dei direttori d'orchestra barra musicisti, in realtà, perché anche noi prendiamo parte al brainstorming, a tutto quello che che succede, ma che coinvolgono una moltitudine di persone nella nel momento in cui noi siamo, stiamo facendo il nostro project work e questi stakeholder sono delle.
Dobbiamo proiettarli nel senso, dobbiamo letteralmente trovare un gruppo che possa darci questi feedback.
Posso darci delle persone reali o esatto, cioè se siamo la cosa?

SANTE DOTTO 27:04
Io, io no, no, no, no.
Ludovico allora guarda il project work, tu dici il project work?
Ai fini dell'esame immagino.

Ludovico Tortora 27:15
E, beh sì o qualsiasi anche altra attività legata a questo, perché probabilmente sì.

SANTE DOTTO 27:19
No, no, parliamo del project work.
Ai fini dell'esame, così ci capiamo bene, allora se qualcuno di voi già lavora ed è è coinvolto in un progetto a sua volta inserito nel contesto di un processo più ampio di digitalizzazione, di trasformazione digitale dell'organizzazione in cui lavora, faccio un

esempio, potrebbe semplicemente simulare, per quanto riguarda la progettazione di quel servizio o di quel prodotto, che cosa si sarebbe dovuto fare se fosse stato gestito con la metodologia del design thinking.
Quindi io vi proporrò ai fini del project work, uno schema quasi sostanzialmente da compilare perché noi non avremo la possibilità di fare un project work su una sessione reale di design thinking da portare avanti nel tempo con un progetto vero degli utenti veri, ma per prendere comunque consapevolezza, diciamo, per acquisire consapevolezza e avere chiarezza sulle modalità con cui condurre le diverse fasi.
Le 5 fasi?
Io giudico che sia importante riflettere anche semplicemente su un'idea progettuale su cui chi sta già lavorando sta lavorando o ha lavorato e riproporne 1, 1 lettura, diciamo così Eh.
EA posteriori, di che cosa si sarebbe dovuto fare qualora quella sessione di progettazione fosse stata gestita con le fasi e con il mindset del design thinking?
Chi invece non lavora, quindi già si sa qual è il progetto, già si sa com'è andata a finire, parlando sempre però di progettazione, eh, non di realizzazione di di quel progetto.
Siamo concentrati sull ideazione, sulla progettazione, in cui magari l'output è stato un macro progetto, un documento di sintesi, una proposta, uno studio di fattibilità che è stata portata all'approvazione della committenza prima di avviarne la realizzazione pratica con la stessa logica.
Chi di voi non lavora potrebbe immaginare, magari prendendo spunto da tutto il materiale dei dei casi di studio che vi ho postato sul Canvas, per ipotizzare un qualunque progetto di trasformazione digitale di 1 1.
Qualcosa non so, per esempio nel materiale che trovate su Canvas c'è 1 1 po di slide che riguardano la valorizzazione del patrimonio culturale.
Allora nell'edizione del precedenti del del corso, qualche collega ha detto, Va bene, io prendo un museo che conosco e cerco di immaginarmi quale potrebbero essere. Con quale potrebbe essere il percorso di digitalizzazione per rendere fruibile in una modalità più smart, più interattiva, più tecnologicamente assistita, la visita di quel museo?
Da parte degli utenti, a quel punto comincio a inventarmi una fase di empatizza in cui analizzo la documentazione sul sito Internet di quel museo.
Cerco di capire e alcune informazioni sul su quel museo un pochino più di dettaglio, mi immagino a quali utenti voglio riferirmi.

Non so, voglio cercare di fare qualcosa che sia accattivante e utile.
Che inviti a visitare quel museo le che ne so io, i giovani e di vent'anni che non vanno, che non vanno mai al museo, che vanno poco al museo oppure non so, è un museo che si occupa di qualche particolare età, epoca eccetera, per cui mi invento, diciamo così, una categoria di utenti che secondo me potrebbero avere una necessità da soddisfare.
Un desiderio di realizzare delle attività all'interno di quel museo e le e le progetto e me le immagino e costruisco seguendo lo schema di cui vi parlavo prima che darò nel.
Nelle ultime elezioni nell'ultima elezione del design thinking vi proporrò lo schema, sono 5, 6 slide sostanzialmente da compilare tra virgolette, immaginando di realizzare di come si sarebbero dovute realizzare e condurre le fasi.
Le 5 fasi, con quali approcci, con quali mindset Le 5 fasi del design thinking?
Questa è l'unica cosa che noi possiamo fare è che vi garantisco sembra un po un gioco di società, ma è un po tutto il design thinking che può essere in qualche modo visto così, perché poi sono anche delle tecniche ALI di alimentano la creatività nei gruppi di progetto che noi non siamo in grado di simulare nell'ambito di di un corso.
Insomma, è di questo tipo, però gli ingredienti sui quali riflettere ci sono tutti e vi garantisco che anche la realizzazione di questo project work vi mette nella condizione comunque di riflettere su quello che si sarebbe dovuto fare su quello che si dovrebbe fare e soprattutto di ricordare meglio quali sono le cose importanti che devono venir fuori da ciascuna fase e qual è il modo migliore per farle venire fuori.
Quindi Ludovico spero di avere compreso la tua domanda è di avere risposto in modo esaustivo.
Quello che noi possiamo fare per il project work e sostanzialmente qualcosa di strettamente di laboratorio.
In alcuni casi i colleghi che vi hanno preceduto, gli studenti che vi hanno preceduto, hanno magari svolto questa esercitazione in in gruppo di lavoro.
Poi siamo sempre stati pochi, quindi questi gruppi di lavoro al massimo erano composti da due persone, l'uno che hanno deciso un argomento, un tema, una cosa e ne hanno parlato insieme al di fuori delle sessioni di lavoro, che comunque faremo in plenaria, ma anche con mettendosi in contatto, diciamo in in, nei momenti in cui hanno la possibilità di farlo utilizzando la piattaforma teams, su cui potete comunque organizzarvi delle riunioni o comunque nelle chat, o comunque come meglio ritenete e hanno svolto questi due, questi project work, magari in coppia, diciamo di coppia e

magari anche persone che.
Hanno estrazioni diverse, non so, io me è successo di di avere gruppi di lavoro composti da due persone.
Una delle quali erano ingegnere informatico che lavorava da tempo per dire l'altro, invece era una neo laureato in beni culturali e si sono messi a progettare l'esempio che vi facevo prima.
Non a caso la valorizzazione da un punto di vista di utilizzo anche di tecnologie digitali, di un museo che conosce uno del museo che era conosciuto da da uno dei due colleghi, da due studenti che hanno deciso di lavorare insieme, quindi è un'attività molto di Laboratorio.
Però abbiate fiducia, perché vi consente comunque, nei limiti del possibile, di sbattere un po la testa sul sulle, sulle cose che vanno, che vanno fatte e di darvi un elemento in in qualche modo meno teorico, un po più vissuto, un po più sperimentato di quelli che sono gli approcci che andrebbero messi in campo.
Ho risposto a Ludovico.

Ludovico Tortora 34:41
Allora sì, intanto grazie anche per tutto il tempo speso per la.
Per il chiarimento, EA me piacerebbe un sacco in realtà, fare fare il lavoro progettuale non da soli e anche perché poi i colleghi non siamo tanti, ma vediamo veramente da ambienti completamente differenti, anche di esperienze, sia come settori sia come pizza.

SANTE DOTTO 35:03
E guarda su questo Ludovico.
Organizzatevi nella vostra chat come meglio credete.
So che siete collegati in chat, quindi noi faremo adesso vi do anche 1 1 deadline, diciamo, sarebbe opportuno che abbiate un po chiarito l'argomento che volete sviluppare nel project work.

Ludovico Tortora 35:11
Eh sì.

SANTE DOTTO 35:26
E.

Diciamo, diciamo diciamo Per, ecco sì.
E direi.
E per la prima sessione che faremo, in cui ciascuno di voi, per esempio, potrebbe presentare, ma veramente presentare a parole, discutere così, ragionarci insieme.
Per la prima volta sull'idea progettuale che avete che avete in mente di realizzare e questa potrebbe essere la sessione del 6 novembre.
Quindi, nella sessione del 6 novembre potremo potreste presentare ciascuno di voi o ciascun gruppo che avete formato.
E in tutto siete sei, quindi.
Fare un unico gruppo forse mi sembra un po troppo dispersivo.
Magari la dimensione migliore sarebbe quella di coppie.
Penso io, almeno dall'esperienza che ho visto di chi vi ha preceduto, degli studenti che vi hanno preceduto, ma insomma non ho.
Non ho francamente nessuna preclusione.
Eh però ecco il sei, potremmo cominciare un po a ragionare su su, su questi project work e mentre invece domani presumo, scusate mercoledì.
E mercoledì.
Mercoledì.
Sì, mercoledì 30, quindi mercoledì prossimo.
Vorrei chiudere questo ragionamento, queste elezioni, questo ciclo di lezioni sul design thinking, presentandovi home o mercoledì o lunedì successivo.
Insomma, questo schema di cui ho più volte parlato oggi, che dovrebbe essere poi l'output, lo schema dell'output del project work per chi vorrà fare un project work basato sull'utilizzo, sempre teorico, tra virgolette, insomma del design thinking.
Ok, allora?

Ludovico Tortora 37:35
E io l'ho, non ho scritto in *****, un po come segnarlo un progresso?

SANTE DOTTO 37:37
Sì, sì, ho visto.
Adesso invece io vi farei vedere.
E ancora, abbiamo sì, sì, abbiamo tempo, benissimo e vi farei vedere qualche slide, tanto per ragionare insieme sull'approccio sul mindset allora nella trattazione che fa questo consulente che gli fischieranno le orecchie, perché ogni tanto ve lo nominò,

anzi la ripetizione ve lo nomino, ma è la lo spunto, diciamo per queste, per queste slide l'ho preso dal dal suo, dal suo diciamo studio.
È e lui schematizza il mindset, i principali mindset, cioè i principali approcci, i principali competenze soft da utilizzare, gli schematizza in 5 punti.
Ora a me quello che più interessa, a parte la schematizzazione in 5 punti o l'elenco delle o l'elenco delle diciamo delle delle soft skill che servono, vi interessa un po entrare con voi al dentro questi approcci?
Per, per, per per ragionarci, per ricordarci al per comprenderne il senso.
Allora io penso e in questo sono d'accordo con Danielle in ling, che più importante delle 5 fasi, molto più importante delle 5 fasi, sia proprio il mindset siano gli approcci.
Perché uno può anche non utilizzare la metodologia del design thinking, ma nella stesura di un di uno studio di fattibilità che è il risultato finale di una progettazione, è sicuramente importante utilizzare questi approcci.
Le fasi ve le potete fare come volete voi, probabilmente andando a lavorare in una grande realtà, in una realtà strutturata da tempo, magari trovate anche la loro metodologia di sviluppo dei progetti della progettazione va benissimo, utilizzate la loro metodologia, ma tenete da conto queste modalità, questi approcci.
Tra l'altro, Eh.
Sempre partendo dagli studi che furono che hanno portato alla codifica, alla prima codifica di questo metodo presso il laboratorio di design dell'Università di Stanford.
C'è una cosa di base che dobbiamo condividere, che più le persone hanno un approccio che genera, che genera una crescita di conoscenze e di competenze da parte del singolo e dei singoli che partecipano in un team di progetto e maggiori e maggiori sono le possibilità di raggiungere gli obiettivi di quel progetto.
E vincente in qualche modo attivare, diciamo così, una modalità in cui si crede fermamente e costantemente.
Che si possano acquisire capacità.
Lavorandoci sbattendo la testa sui problemi, fa impegnandosi a trovare soluzioni.
Quindi tutti gli approcci che massimizzano questi sforzi, alla fine fanno crescere le competenze e di conseguenza le possibilità di successo della squadra di cui si fa parte e anche da un punto di vista individuale.
Io avevo fatto l'esempio tempo fa, forse lo ricorderete di quello che personalmente chiamavo il mio personalissimo circolo virtuoso della responsabilità, in cui l'attenzione che è opposto costantemente nella mia vita professionale, sulla capacità

di ascolto, la capacità di orchestrazione, la capacità di coaching, mi hanno aiutato a affrontare con autorevolezza e dando un contributo, emettendo gli altri componenti del team del team di volta in volta in condizioni di esprimere al meglio le loro competenze, questa capacità, queste modalità, questi mindset aiutano a avere anche una visione ampia.
Completa del contesto su cui si stanno mettendo le mani quello che in letteratura viene chiamata una visione olistica, quindi aiutano a pensare, a dire, a sentire, a credere e ad agire da deserti.
Inter questi approcci, scorri un attimo, poi ci torniamo con qualche slide un po più di dettaglio, pensare prima di tutto agli utenti.
Questa è quella centralità degli utenti di cui tutti oggi si riempiono la bocca, ma difficilmente è sostenuta da una reale attitudine, un reale processo di analisi delle loro esigenze, delle loro aspettative.
Questa non è una cosa che si deve fare a parole, questa è una cosa che si deve fare, documentandosi, intervistando, cercando di capire studiando.
Imparare a porre le domande giuste nella fase di diate, vedrete che una delle cose che vi chiederò di fare, semmai vorreste vorreste realizzare il project work e in quel contesto è quello di scrivere nella fase di.
La prima cosa da fare è scriversi le domande che vengono in mente rileggendo e rileggendo e rileggendo gli obiettivi definiti nella fase di design e di define.
Le domande per dire, ma questa cosa come la facciamo?
Che tecnologie dobbiamo utilizzare?
Che tempi ci vogliono?
Cioè tutte le domande che servono, poi, attraverso le risposte che devono essere date a stimolare la fase creativa.
La fase di brainstorming dell'idea della fase di ADHD.
È importante saper.
Creare il contesto più diciamo Eh.
E come possiamo dire, più aperto, a condividere le cose che si dicono durante le sessioni di design thinking nelle varie fasi, con disegni, con schemi, con immagini.
Perché qua non può finire una riunione, non può finire una sessione design thinking senza che le persone si portino a casa in qualche modo rappresentato.
Quello che è stato detto, poi verrà il verbale, poi verrà qualunque altro tipo di documento che il gruppo di progetto realizzerà.
Beneficio di tutti quelli che hanno partecipato, in particolare di tutti i membri del

team di progetto, ma è opportuno avere condiviso nelle fasi delle delle riunioni, nelle sessioni di design thinking, anche forse con uno con un disegno di quelli orribili che vi ho presentato quando vi ho vi ho aperto questo, questa questo ciclo di lezioni sul design thinking con quella con quel gruppo di, con quel laboratorio, sulla sulla, sulla.
Bisogna convincersi che siamo tutti in grado di essere, di esprimere creatività e quindi impegnarsi a esplorare EA, ideare, anche utilizzando i meccanismi giochetti con i post IT, come vedremo del design thinking, come in parte abbiamo già visto.
Perché siamo in realtà tutti, ogni essere umano, in grado di esprimere creatività, bisogna mettersi nelle condizioni di farlo.
Sembrano giochetti, sarà difficile in.
In prima battuta all'inizio di queste sessioni, convincere le persone che avete coinvolto come gruppo di progetto di progettisti a quel tavolo, ma vi garantisco che e armandosi di un po di pazienza da tutte e due le parti da parte del gruppo di progetto e da parte degli interlocutori, sono giochetti che effettivamente alimentano la creatività che si può sviluppare soprattutto nelle fasi di nella prima parte delle fasi di AIDS.
Realizzare i prototipi e casi pilota da testare, un'altra cosa su cui insiste molto la metodologia.
Vi ricordo poi nella lettura un po complessiva di questi 5, diciamo approcci che questo metodo viene dal design e nel design c'è una componente immateriale che viene valorizzata nella progettazione di un prodotto o di un servizio che in qualche modo deve essere rappresentata.
Deve essere testata con i committenti, con gli utenti di questi prodotti, di questi servizi, quindi nel caso del design, raccogliere l'impressione che fa un qualcosa che rappresenti concretamente quello che si vorrebbe realizzare è di fondamentale importanza.
Questi mindset non è che corrispondono ogni mindset.
Ha una fase, le fasi sono quelle che sono in ciascuna di tutte e 5 le fasi andranno utilizzati tutti e 5.
Mindset, magari in proporzione diversa.
Fatemi dire, perché se siamo in una fase di pensiero convergente dobbiamo andare verso una soluzione forse, più che porre le domande giuste dobbiamo pensare alle risposte, per dirne una, quindi non e non pensiate di dover associare i mindset che sono descritti nello studio nel nel report, nella, nella, nel libro di ring come come 5, con Le 5 fasi uno a uno.

Non è così, questi approcci vanno messi in campo costantemente, con un'attenzione a spingere ciascun approccio magari in modo diverso, nell'esecuzione delle delle delle delle fasi diverse.
È l'aspetto più rilevante, questo dei mindset rispetto al piano d'azione rispetto alle fasi.
Quello che dice Davide Daniel Ling, io lo condivido senza il giusto mindset.
Il piano d'azione è solo teoria.
Diventa sostanza l'esecuzione delle fasi.
Se gli approcci sono quelli giusti e che quindi ci si sottopone anche con disciplina, battendo i tempi alle modalità con cui la metodologia ci invita a condurre le diverse fasi.
Questa conclusione, che un po riassume, ci torniamo dopo io andrei alle slide successive, quindi queste ve le metterò tutte e due queste presentazioni perché ritorniamo un attimo a rivedere da un'altro punto di vista e con degli esempi e le modalità proprio di svolgimento di questi approcci, proprio di esecuzione.
Esecuzione, cosa c'è dietro ciascun approccio?
E qui è una, è un è un disegno che a me aiuta molto, perché poi la mia il mio cervello funziona molto anche con con la la memoria proprio visiva è un disegno del del testo di Daniel Ling Ling, in cui adesso cerco anche di ingrandirlo un po.
Se ci riusciamo associa.
Queste caratteristiche che abbiamo appena elencato.
Al corpo umano.
E quindi i 5 mindset li associo a un organo, a una parte del corpo umano.
È una cosa divertente che aiuta un po a ricordarsi.
In in in estrema sintesi, quali sono questi approcci?
Allora partiamo dalla testa.
Per quanto riguarda la testa dagli, evidenzia la necessità di mettere al centro dei propri pensieri gli utenti, vi ricordate?
L'abbiamo detto pochi minuti fa, quindi concentrati sugli utenti.
Fare le domande giuste, quindi la bocca, fare le domande giuste per intercettare, ad esempio per intercettare nella fase di Di at i bisogni che ha ciascuna categoria di utente coinvolta nel progetto oppure fare le domande giuste quando nel gruppo di progetto si sta nella parte di brainstorming della fase di adc, in cui ci dobbiamo fare tutte le domande possibili e immaginabili rispetto alla possibilità di realizzare l'obiettivo definito nella fase di defin, quindi imparare a fare le domande giuste, porsi

le domande, entrare in una modalità di riflessione critica che si espliciti attraverso la proposizione di domande e.
Si cerca delle risposte, aiuterà nelle fasi convergenti nel caso degli utenti della fase di epatite, è quella di definire, nel caso della fase di diabete, il brainstorming porterà poi a convergere sulla soluzione, selezionare tutti gli elementi utili a convergere su una soluzione.
Con il cuore io questa cosa la declinavano sempre un po mi in modo un po più minimalista, cioè nella mia esperienza mi veniva più facile dire, cari amici, cari colleghi, dobbiamo lavorare con la testa e con il cuore.
Danielina ci ha aggiunto la bocca ci ha aggiunto le mani ci ha aggiunto la pancia, ma con la testa e con il cuore, in particolare con il cuore vuol dire, con l'obiettivo di partecipare.
Compassione alla ricerca di una soluzione, quindi, se impegnati a ideare al meglio, a esprimere al meglio la nostra creatività con passione, con la passione che deriva dall'avere interpretato, per esempio, in una modalità empatica, mettendoci nei panni degli utenti, la raccolta dei loro requisiti.
Anche con le mani che simboleggiano in qualche modo la realizzazione dei dei prototipi da testare.
Qui viene fuori danielina è un designer, viene dal mondo del designer.
Per lui sono oggetti, per lui vanno realizzati prototipi, quindi USA cartone, fildiferro il pongo, qualunque cosa che si possa manipolare per dimostrare quanto la linea di una sedia di design sia comoda e spiri anche 1 1, valore immateriale e nel caso nostro spesso parliamo di servizi, quindi qua non è che li realizziamo proprio con le mani.
Nella fase di prototype noi progetteremo un progetto pilota, un subset di quei servizi dedicati magari ad un subset di utenti per potere comunque testare qualcosa sulle modalità di realizzazione del servizio che stiamo proponendo e magari prototipare anche per quanto possibile, le applicazioni e le.
E formatica a supporto, senza sviluppare senza spendere troppi soldi, perché poi il problema è come come sempre testare sbagliare e se possibile il più presto possibile.
Se proprio si tratta di un errore, l'ultima cosa è la pancia, la pancia che è qui rappresenta il fatto di.
Presentare gli gettò come vengono durante le riunioni il risultato che si sta in qualche modo condividendo in quella sessione, quindi una rappresentazione delle cose in cui stiamo come gruppo di lavoro allargato, su cui stiamo convergendo, che

stiamo condividendo e le cose che possiamo in qualche modo trasferire anche con una rappresentazione grafica con una tabella, con un'immagine, con un disegno e quindi che colpiscono, diciamo così e c'è li ricordiamo perché ci colpiscono la la pancia in qualche modo e quindi sentiamo in qualche modo come condivise come prodotto di una sessione di lavoro che ha avuto successo, quindi?
Credere di poter disegnare, credere di poter sintetizzare questo è un messaggio rivolto soprattutto ai membri del team di progetto.
Non uscite da una riunione senza niente, piuttosto fate un disegno su una lavagna e fotografate e distribuitelo a tutti prima di andare via, in modo che quello che è stato discusso di quello che è stato discusso resti una traccia, anche emotivamente coinvolgente da parte di quelli che hanno partecipato.
Che quindi non potranno dimenticarsi di questa cosa perché sentiranno e ricorderanno di avere dato il loro contributo.
Questo vale anche nelle riunioni del team di progetto, non solo in quelle estese anche nel nell'ambito del team di progetto.
Importante che ciascuno si ritrovi in quello che è stato è stata la conclusione di quella di quella riunione e chi viene dal mondo del design insiste molto, vedremo, ci sta.
C'è un capitolo che Daniel Ling dedica alla capacità di diciamo a esercitare la propria capacità di rappresentare in semplici schemi semplici disegni quello che si è condiviso è quello che è stato fatto in una riunione, quindi questa è un'immagine soltanto per dire l'anatomia del design thinker, con Le 5 nel nella logica 5, nella logica sintetizzata Daniel lingue EI 5 mindset principali da mettere in campo, quindi non solo la testa e il cuore, come avrei detto io, ma anche la bocca alla pancia EE le mani.
Quindi, come vedete, questa è una realtà in cui un po uno sforzo di fantasia e di adesione.
E.
E ma a prescindere, insomma, 111 po un po di credito bisogna darglielo.
A questa metodologia ecco sottoponendosi anche AA giochetti di questo tipo, cercando di capirne il senso, cercando di penetrare in quello che che lo schema che il disegno che ha fatto Daniel ci vuole trasmettere.
Rispetto in questo caso, a un tema fondamentale che è quello degli approcci da seguire, del del della modalità con cui portare avanti le le sessioni di una di una progettazione fatta col design thinking.
E anche noi in queste elezioni siamo chiamati a farlo, questo questo sforzo.

Allora ho fatto un po di casino, ma ci siamo.
Adesso ci ripassiamo un attimo, se non avete domande sennò ci fermiamo e vediamo un po come come state anche voi riflettendo su queste cose ci ripresentiamo, diciamo così, Il vari i 5 mindset, col giochetto che già abbiamo fatto a suo tempo per la road map della trasformazione digitale dei fattori, diciamo com'era i pro El contro i freni e le spinte.
Qua parliamo di tratti da seguire, tratti da evitare.
Giochetto che io trovo simpatico, perché far riflettere e vi dico la verità, rileggersi queste cose anche diciamo a tempo.
Perso anche quando uno sta preparando una sessione di design thinking reale, è una cosa che aiuta perché non è detto che siamo sempre tutti quanti pronti, ciascuno di noi, ciascuno di noi, a mettere in campo il mindset giusto.
Perché magari quel giorno ci gira storto EO perché abbiamo quel progetto c'ha tutta una serie di problemi, abbiamo tutta una serie di pregiudizi e tutta una serie di BOT potenziali colpevoli De della situazione in cui sta naufragando quel progetto, quella progettazione e quindi magari ecco rileggersi un attimo come come dovremmo affrontare quelle sessioni.
Può essere utile, per esempio?
Sul tema del mettere sempre al centro l'utente.
Le considerazioni che possiamo fare sono che metterli al centro, innanzitutto in tutte le.
In tutte le scelte progettuali questa non è una cosa che si ferma alla fase di empatizza, in cui l'utente al centro per forza, perché stiamo studiando l'utente.
Le varie tipologie di utenti, va da sé che sono al centro dei nostri pensieri, ma questa posizione centrale, diciamo così, va mantenuta in tutte le fasi successive, perché ovviamente è banale questa considerazione, ma vi garantisco che non è così scontata.
Quando si arriva a definire la soluzione uno dei deliverable vi dicevo dello studio di fattibilità una volta che si completa la fase di ait deve essere per esempio il documento in cui si illustrano si con, si condividono, si sintetizzano i benefici per i vari utenti e quello è importante farlo, ma non perché sta scritto nel manuale che bisogna fare pure sta tabellina, ma perché quello è il momento in cui andiamo a verificare una volta che l'idea l'abbiamo in qualche modo.
Disegnata quale beneficio effettivamente è in grado di di apportare alle singole, alle diverse categorie di utenti?

Quindi, come vi dicevo, questi mindset non è che sono associati, uno ciascuno ha la fase, per esempio, uno sarebbe portato a dire che il think user Fest è associato alla fase di empatizza.
No, non è così.
E anche quando si fa il test e si deve definire il modo con cui raccogliere i feedback degli utenti e una volta che sono stati raccolti, vanno analizzati.
E se gli utenti hanno suggerito cose che vanno fatte, bisogna cambiare il progetto, bisogna tornare alla progettazione, anche lì bisogna mettere al centro gli utenti, sennò che l'abbiamo fatta fare.
Il prototipo è il test, quindi tenere al centro in tutte le scelte progettuali l'utente è una cosa estremamente importante e che va perseguita con determinazione perché altrimenti ci perdiamo pezzi e arriviamo a definire una soluzione che una volta che l'abbiamo realizzata l'utente ci dice, non è quello che io avevo capito, non è quello che avevo chiesto e questa sarebbe una fallimento totale, per esempio tra i tratti da seguire adesso voi scorrete se avete domande, considerazioni, ecco, se avete considerazioni su queste cose.
Sottolineature Sofia Ludovico fatele perché è importante, ci rimangono più in mente, ci ragioniamo insieme.
Allora a me sembra, per esempio importante questa affermazione di sentirsi costantemente ingaggiato con gli utenti finali.
L'engagement è una roba che è la parola, in particolare in in francese, ha un senso potentissimo.
Sarte parlava dell'engagement, cioè l'ingaggio, cioè la quella relazione in cui io faccio, sono tutt'uno con il mio utente, siamo ingaggiati reciprocamente la tua soddisfazione.
Caro utente, e successo del mio progetto, quindi questa capacità di di questa necessità di sentirsi costantemente ingaggiati con gli utenti finali, solidali agli utenti finali, realizza secondo me uno degli aspetti più importanti di questo approccio.
Think user first, come anche curare i dettagli, curare i dettagli a un'altra questione che può fare la differenza, perché spesso la migliore accettazione di una soluzione passa per alcuni dettagli che possono sembrare insignificanti.
Perché sono magari elementi collaterali?
Che però determinano la qualità complessiva di quella soluzione.
Spesso i dettagli fanno la differenza.
Sembra barzelletta, sembra una frase fatta, sembra una cosa bella da dire.

Io sono convinto che questa frase sia particolarmente vera, tratti da evitare la cè, ne sono certi molto evidenti.
Ignorare i feedback degli utenti questo è un classico, comunque non pensiate che sia una cosa che dice, ma come hai fatto il prototipo?
Gli hai somministrato il prototipo, ti hanno fatto i feedback perché gli hai dato funzionari?
E poi questi orari manco li leggi manco.
Leggi le risposte, può succedere per mille motivi, perché non si trova il tempo per farlo?
Perché comunque era rottura di scatole perché comunque piuttosto li distruggo piuttosto che tornare indietro e ripercorrere che ne so, un pezzo della fase di di ait non è banale ignorare i feedback degli utenti, è la cosa più perniciosa, ma anche più semplice in talune situazioni da fare per uscire, diciamo cosi dall'imbarazzo anche seguire ciecamente le proprie convinzioni e un'altro errore.
Errore qui c'è ovviamente il contrario e la sospensione del giudizio?
No, sospendiamo i nostri giudizi, non seguiamo ciecamente le mie convinzioni, questo è un errore che spesso commette incredibilmente e quando non è illuminato il top management delle imprese e delle pubbliche amministrazioni, perché il committente parte con un'idea e alla fine arriva a chiedere la realizzazione di quell'idea e non partecipa ed è difficilissimo farlo partecipare a sessioni di questo tipo è un approccio top down.
Che non prevede una elaborazione bottom up delle idee progettuali e un approccio destinato a perdere comunque.
Perché, quand'anche fosse la migliore idea, è stata partorita in solitudine, non è stata sottoposta al vaglio di nessuno e resta un'idea che non ci prende con la testa e col cuore.
È un'idea che il gruppo di progetto subisce, che magari se un gruppo di professionisti cerca di interpretare al meglio, ma non è così che si progetta l'innovazione.
Quindi?
È importante.
È importante.
Non seguire ciecamente le proprie le proprie convinzioni, così come ultimo punto, un classico dell'informatica degli anni 90 dei Technology che pensavamo uso la prima persona plurale, perché in taluni casi magari sono stato anch'io uno di quelli che

l'utente vada trainato perché non ci capisce niente di di informatica, non di tecnologie digitali, non non riesce a capire i benefici che può ottenere e allora ci sostituiamo agli utenti, sviluppiamo qualcosa che poi sottoponiamo agli utenti.
Che poi sostanzialmente la rifiutano o, quand'anche non la rifiutano.
Sostanzialmente abbiamo informatizzato l'inefficienza di un processo che insieme all'ente andava ridisegnato in una modalità totalmente diversa, per utilizzare al meglio le tecnologie digitali.
Imparare a fare le domande giuste, questo è un argomento spinosissimo, perché di fronte a un consiglio Amministrazione, di fronte a un direttore generale, se siamo una pubblica amministrazione o un capo dipartimento, un amministratore delegato.
Mettersi nelle condizioni il punto due dei tratti da seguire, di fare le domande scomode e la cosa più difficile del mondo.
Perché bisogna avere creato un contesto.
In cui sia consentito al gruppo di progetto e ai partecipanti al gruppo di progetto di fare le domande scomode.
Quindi sfidare lo status quo.
Sfidare l'imprenditore, amministratore unico di una piccola media impresa italiana che ha costruito la sua fortuna con le sue idee e che ci guarda e ci dice, abbiamo sempre fatto così, allora uno mi dovrebbe rispondere, ma allora per quale cacchio di motivo vuoi fare?
La trasformazione digitale della tua impresa.
Però non sempre si può fare questa cosa detta come ve l'ho detta io, quindi questo è un tema di una delicatezza estrema.
Una cosa invece che ci riguarda direttamente come membri del gruppo di progetto è quello di procedere con curiosita, cioè quando si fanno per esempio la fase di empatia o si risponde alle domande della fase di brainstorming dell'Idaho e la bisogna essere curiosi, bisogna fare un'indagine, bisogna scoprire cosa c'è sotto, bisogna cercare di iscriversi tutte le domande e sperare che siano quelle giuste, che non c'è.
Ne siamo dimenticati qualcuna di fondamentale, dobbiamo scoprire come funzionano le cose, sia che stiamo analizzando in fase di empatia.
E la realtà di quel contesto, sia che stiamo immaginando come funzionerà la soluzione che abbiamo messo a punto, dobbiamo farci le domande, dobbiamo avere spirito critico.
Perché soltanto facendoci tutte le domande giuste, possibilmente trovando le

risposte giuste che riusciamo a capire il contesto nella fase di empatia, il valore della soluzione nella fase di ait.
Ovviamente non accettare passivamente tutto ciò che dicono gli altri, a cominciare dall'amministratore delegato, dal capo in testa di quell'organizzazione.
Perché se quando dice una cosa lui facciamo sempre di sì, con la testa sicuramente non esercitiamo al meglio il nostro ruolo di project leader in quel contesto.
Io vado un po a scorro eh?
Se avete domande, fermatevi qua.
Sulla cosa dei disegni.
Poi ci sarà una parte più avanti in cui vedremo anche il manuale dei disegni che vi che ha suggerito ai suoi lettori Daniel Link veramente una cosa particolare però quello che è importante è e io io lo declino in modo molto più pragmatico.
Questo aspetto secondo me bisogna declinarlo così così c'è, lo ricordiamo, è così, cerchiamo di farlo, non uscire mai da una riunione senza avere condiviso qualcosa.
Un'immagine, una parola chiave, un elenco per punti, un.
Chi fa che cosa?
Non c'è, verso ogni sessione deve essere conclusa con qualcosa che si condivide, come dire, cotta e mangiata a caldo, quindi si può disegnare, si può e visualizzare le discussioni alla lavagna durante le riunioni, si può incoraggiare gli interlocutori, quelli più ostici, a alzarsi in piedi, andare alla lavagna e cominciare a scrivere loro quello che cacchio stanno cercando, di dirci che non riusciamo a capire.
Magari glielo diciamo un po meglio.
Tutto questo è importante perché ci aiuta a tenere sotto controllo un quadro generale, a pensare in modo olistico, olistico, sia nel senso che coinvolgiamo tutti i componenti del team che deve funzionare come un organismo nel suo insieme, sia perché dell'attività che stiamo svolgendo non ci perdiamo nessun pezzo di quel puzzle, di quel contesto che stiamo cercando di rappresentare.
E poi Daniel Ling mi fa sorridere perché ci dà una chiave di lettura, anche se vogliamo molto personale, che è quella di dire non Vergognatevi, se sapete disegnare male e non vi preoccupate, se qualcuno critica i vostri disegni, fateli comunque non uscite mai da una riunione senza avere qualcosa di concreto fatto lì per lì, condiviso a caldo.
Poi farete i vostri verbali, farete i vostri documenti, farete tutto quello che il processo di progettazione all'interno della vostra organizzazione vi chiederà di fare.
Che sia, ad esempio King o no, ma non abbiate paura di rompere le scatole ai vostri

interlocutori, mettendoli alla lavagna e tirando la sintesi di quello che è successo con un elenco per punti, con una tabella, con una matrice, con una qualsiasi, con qualsiasi disegno che ci ricorda quello che ci siamo detti.
La parte di lavorare col cuore, allora lavorare col cuore, forse la cosa più difficile da descrivere.
Diciamo che.
In questa slide e sottolineato l'aspetto del pensiero divergente, il cuore e la passione sta nelle fasi in cui ci mettiamo nei panni degli altri nella fase di empatie, oppure cerchiamo di sviluppare la nostra creatività, di guardare oltre compassione nella fase di brainstorming dell'ADHD, quindi è molto collegato al pensiero divergente.
Niente, questa capacità di lavorare con passione di di, di progettare col cuore.
E vabbè.
E poi ci sono una serie di cose da fare, una serie di cose da evitare, per esempio generale, molte idee senza preoccuparsi.
In prima battuta, se siano fattibili o no, gettare il cuore oltre l'ostacolo.
Immaginare un'innovazione spinta all'inverosimile, qualcosa che ribalta completamente il contesto in cui fino a quel momento si è lavorato.
E il modo con cui si è lavorato in quel contesto.
Eee questa è sicuramente 111 stimolo, diciamo importante dal punto di vista della alimentazione, diciamo della dello sviluppo della creatività.
Ovviamente pensate che la prima soluzione pensata sia l'unica possibile, ossia sufficiente, e il tratto assolutamente da evitare in questa modalità di lavorare col cuore con passione alla ricerca di soluzioni creative.
Ecco la cosa più difficile che c'è sotto questo approccio.
Legato alla prototipazione, al test.
EE acquisire l'attitudine a procedere per prove ed errori.
Perché non viene spontaneo, soprattutto nelle realtà consolidate, in cui tutto è regolato da processi di lavoro stabili e consolidati e che si sono sedimentati negli anni?
Procedere per prove errori non è facile, perché se c'è un errore errore è sinonimo di fallimento nella realtà imprenditoriale e nelle pubbliche.
Anzi, nelle pubbliche amministrazioni, ancora peggio.
Perché se voi prendete la job description, description di un funzionario pubblico che è stabilita per legge perché tutte le attività pubbliche sono normate per legge e vedete che che un dirigente pubblico deve essere un essere perfetto, perché se

sbaglia è un casino, non ha rispettato una legge se commette un errore, se gli va bene gli arriva soltanto un esposto dalla Corte dei conti che gli addebita un danno erariale.
Cioè ci rimette dei soldi di tasca sua, ma gli ha detto bene perché in altri casi va a processo perché non ha rispettato la legge.
È paradossale, no?
Come può la creatività in qualche modo essere?
Realizzata supportata nel contesto in cui la mia job description e di un essere perfetto che non sbaglia mai, la realtà che ci racconta il mondo del design e che è stata trasferita in questi approcci in questa mediologia è che se tu metti in campo quattro idee e arrivi a realizzare un prototipo, a testarlo, se ti va bene una è buona.
Le altre tre sono da buttare.
Quindi, in effetti procedere per prove ed errori non è una cosa così scontata.
Per questo il metodo insiste molto nella PROTOTIPAZIONE, nel test in fase di progettazione, perché in fase di progettazione il progetto non è stato ancora realizzato.
Non è stata avviata la realizzazione, quindi se si riescono ad acquisire elementi condividendo questo prototipo, questo servizio pilota con gli utenti e con gli stakeholders ci si avvantaggia perché si minimizza la possibilità di sbagliare dopo aver speso dei soldi, che nel caso della pubblica amministrazione sono soldi pubblici EE aver perso un sacco di tempo e non aver realizzato nulla di utile per la Comunità o per i clienti o per gli utenti.
Quindi procedere per prove, errori.
E bello da dirsi, e difficile farlo ed è difficile farlo in modo economico.
Diciamo quindi quando si dice è meglio fallire rapidamente e non spendere soldi.
Questo si intende dire, cioè capire attraverso magari una prototipazione, un test che è una cosa inutile portarla avanti è meglio andare avanti con altre soluzioni, con altre ipotesi, con altre tecnologie, con altre modalità.
Si tratti da evitare un aspetto psicologico tipico del top management che si innamorano delle proprie idee, in genere ci si innamora in quelle posizioni delle proprie idee, essere troppo protettivi nei confronti delle proprie idee, sbagliato ed è un tratto che è pane quotidiano per i team di progettisti e un po meno, diciamo così, orientato a non innamorarsi delle proprie idee.
Chi ha posizioni apicali?
Il cui talvolta, anche per fare prima ti viene la tentazione di dire, ragazzi, facciamo

così, non stiamo a perdere tempo quando anche questa cosa fosse fatta con buona volontà, diciamo così e con ragionevolezza.
Concettualmente è sempre comunque un po sbagliata, perché non non riesce mai a questo punto un approccio top down a conciliarsi con un approccio bottom up.
E vi ricordo che queste due dimensioni devono assolutamente essere coerenti.
E svilupparsi in un modo unitario perché è un progetto della portata di un progetto di trasformazione digitale di un'organizzazione possa avere speranze di successo.
È inutile immaginarsi una realtà che egli, per esempio, che i dipendenti non sanno gestire.
Questa realtà si può immaginare, ma bisogna condividerla, bisogna capire e spiegare, ragionare, ascoltare le persone perché decidano di partecipare attivamente a questo progetto.
Botto map.
Decidano anche quelli che devono cambiare attività perché la digitalizzazione comporta un cambiamento di attività e di responsabilità.
Siano contenti, convinti, soddisfatti, determinati a cambiare modalità di lavoro.
Quindi è un processo complesso che non può essere un ordine che parte top down, deve essere qualcosa che si incontra con le necessità dei dipendenti, degli stakeholder e degli utenti dei clienti.
Allora arriviamo sono eh.
Caspita, in perfetto orario arriviamo a riassumere questo ciclo di lezioni.
Poi faremo qualche altro basso mercoledì.
Cos'è il design thinking?
Se vi chiedono cos'è il design thinking, la risposta e pensare come un designer, quindi avere sempre in mente che qualche cosa che si produce, che sia un prodotto, che sia un servizio, deve rispondere a una funzionalità, a un'esigenza, a un'aspettativa.
Ma deve anche associare a questa, a questo aspetto funzionale, un aspetto esperienziale, un aspetto che valorizzi anche le componenti immateriali legate alla fruizione di quel prodotto o di quel servizio.
Questo è il modo con cui vogliamo progettare la trasformazione digitale delle organizzazioni, perché tutti partecipano attivamente con passione e riscontrino il vantaggio di questa trasformazione nello svolgimento del loro lavoro o nell'utilizzo di quei prodotti.
Se siamo clienti o nell'utilizzo di quei servizi, se siamo cittadini o imprese alle prese

con la pubblica amministrazione.
L'Action Plan va seguito con disciplina con disciplina sotto due punti di vista.
Sottoporsi pazientemente ai giochetti che producono i vari deliverable, perché comunque stimolano la creatività e con disciplina perché vanno battuti i tempi perché sennò questa sessione diventa un brodo che non finisce mai.
Si gira rimestando l'acqua calda e alla fine l'acqua si raffredda e passa la voglia di fare i progetti, quindi l'action plan va va, vanno anche battuti bene i tempi senza perdersi pezzi, quindi senza troncare, diciamo così, le discussioni utili, ma gestendo in modo che si possano sviluppare secondo una, diciamo pianificazione temporale, in qualche modo in qualche modo prevista, disegnata.
Lavorare con la testa e con il cuore io l'ho dovuto dire perché è la cosa che mi sta più, diciamo a cuore.
Lavorare con passione, pensando costantemente empaticamente alle esigenze degli utenti.
Poi si ha ragione Daniel ling, la pancia, le mani, gli ho la bocca si, ma con la testa e con il cuore.
Comprende tutto a mio modo di vedere, abituandosi a porre le domande giuste a scrivere e disegnare liberamente ogni suggestione, sospendendo il giudizio per esplorare idee senza limiti, sviluppando prototipi per testare le soluzioni.
Come vedete i mindset stanno dentro tutte le fasi del design thinking.
L'approccio, la modalità, un atteggiamento aperto, libero da pregiudizi.
E poi acquisire progressiva.
Ecco qua se mai vi trovaste veramente a lavorare in futuro sulle su sessioni di design thinking, sicuramente avrete a vostra disposizione uno straccio di metodologia che la realtà organizzativa in cui andate a lavorare si è costruita nel tempo e ha investito per costruire nel tempo, magari partendo da un modello proposto da una società di consulenza.
E c'è ne sono tante ormai sul mercato che propongono l'approccio del design thinking, forniscono servizi per la formazione dei team di progetto e per anche la la conduzione dei gruppi di lavoro.
Bene, dovete imparare man mano che crescete.
In questo ruolo di progettisti, a scegliere quelli che di volta in volta, secondo voi, possono meglio sintetizzare, facilitare la condivisione degli output delle diverse fasi, il mercato ne propone una marea di tool e in qualche modo informatizzati.
Che cose che girano sui PC per capirci, oppure di schemi che si possono redigere

anche a mano, oppure di di tutto.
Ecco il.
La cosa che vi consiglio di fare, la cosa più importante è scegliere il numero minore possibile, ma quelli che servono e vi darò del materiale in cui alcuni di questi di questi strumenti li vedremo.
Ma il Consiglio è quello di anche qui ritagliarvi il vostro abito su misura, qualcuno vi sarà più simpatico, qualcuno vi sarà più antipatico.
Qualcuno vi sembrerà più utile, qualcuno meno utile anche in relazione al contesto in cui andrete a progettare, sappiate che dovete fare delle delle scelte perché la la panoramica di tool e di strumenti a supporto è è vasta.
Non pensiate di dovere e quand'anche la metodologia che che viene proposta nel, nella, nell'organizzazione in cui andrei andrete a operare.
Presenti una vastità di tool, non cercate di di non entrare nel nel mood di dover di dover produrre tutto quel materiale perché lo prevede la procedura.
Insomma, ecco cercate di mantenere anche in questo senso degli strumenti e dei tool di supporto un atteggiamento critico, diciamo, per evidenziare quello che serve anche per relazione alla specificità degli interlocutori che abbiamo davanti.
Bene.
Io per stasera avrei finito.
Domande.

Ludovico Tortora 1:23:20
Allora io vorrei più che una domanda.
E direi che c'è per la fase di Eh.
Il del prototipo del Pilot, cioè molto, molto spesso prima ci dovrebbe essere proprio una fase preliminare, all'inizio di tutto, cioè si preliminare al al progetto che di di che USA il design thinking.

SANTE DOTTO 1:23:35
Mhm.

Ludovico Tortora 1:23:47
Tutto quanto, quindi poi uno può usare tutti i tool che vuole Miroir post IT, ma e la domanda all'inizio da fare alla persona, insomma responsabile al al tizio della piccola media impresa EA voi un ambiente di test, cioè lo avete perché molto spesso uno fa

il prototipo, ma questo prototipo poi dove va applicato?
Perché ti dice sempre non produrre, non non testare in produzione, quindi sono tutta una serie di buone norme.

SANTE DOTTO 1:24:13

No, però però Ludovico aspetta attenzione, stabilisci bene perché la tua domanda si presta, Eh?
Cioè, non vorrei che tu abbia frainteso quando tu mi dici avete un ambiente di test, tu stai parlando di test.
È già in una fase realizzativa del progetto.
Qua stiamo parlando nella fase di progettazione in cui quandanche, come è giusto che sia e quindi la tua sottolineatura da questo punto di vista è corretta, quand'anche ci fosse un ambiente di test non ci arriva proprio.
Non siamo in quella fase, qui stiamo parlando del test di una soluzione prototipale che non ci va proprio in esercizio.
Qui stiamo parlando di un test in fase di progettazione in cui, parlando di applicazioni informatiche, tanto per capirci, al massimo li si realizza.
Che ne so, con un Excel, con PowerPoint o con un mockup più o meno strutturato, che si possa navigare e su una su una su un su una, su una soluzione, diciamo Internet, per capirci una simulazione, ma nulla di tutto questo va in esercizio.
Mai, neanche in test, quindi qui il test serve per valutare in una fase di progettazione, la validità della soluzione che si è ipotizzata.
Quindi poi la domanda che tu poni è corretta, perché prima o poi queste cose andranno realizzate?
Magari sono basate anche su tecnologie importanti, che quindi prevedono uno sviluppo o una personalizzazione di piattaforma e prevedono di essere testate prima di essere messe in esercizio, ma qui stiamo molto più avanti, cioè qui nel senso.

Ludovico Tortora 1:26:12

E quindi se ho detto Eh, se ho capito bene, quindi Eh, diciamo che questo prototipo è una cosa che serve a dare una forma materiale all'idea, ma si sottopone comunque poi al al team che lo sta progettando, quindi non è che non è 1 1 versione Alfa che si interessa male.

SANTE DOTTO 1:26:34

No, non è una versione Alpha.
Oddio, non è o al limite, estremizzando, ci potrebbero essere dei casi in cui si decide di fare una versione Alfa e intendiamoci, ma nella nella logica diciamo della versione più come la vogliamo chiamare più hard, diciamo più canonica del design thinking è qualcosa che viene prima.
Stiamo, non abbiamo ancora rilasciato lo studio di fattibilità.
Quindi non abbiamo scritto codice, abbiamo fatto niente e neanche pensiamo di farlo.
Quello che vogliamo fare è studiare il modo, quindi va progettato il prototipo in questa fase, perché se ci si riesce a farlo, questo prototipo può essere utile per risentire i soggetti individuati nella fase di empasse, gli stakeholder che ruotano attorno alla organizzazione.
Il panel dei dipendenti che abbiamo intervistato o dei clienti a cui abbiamo sottoposto delle interviste o dei questionari per mostrare.
Gli aspetti più rilevanti da loro punto di vista di questa soluzione non è detto che ci si riesca, Eh, perché poi non stiamo facendo il design di una sedia.
Stiamo facendo una cosa che può essere una fase progettuale, una linea di progetto importante, ma se ci si riuscisse questo è un po il senso di questa cosa.
Di queste due ultime fasi, prototype e test sarebbe molto utile già in fase di progetto, far comprendere bene, anche magari semplicemente al committente quali sono i benefici, come è fatta soluzione, quali sono le cose da fare, le componenti strumentali che occorrono, gli investimenti che vanno fatti, i risultati che si potrebbero ottenere, i benefici per le diverse categorie di soggetti coinvolti.
Attraverso una pilota di questa soluzione, che sia una simulazione sostanzialmente, ma che dia l'idea.
Non è detto che ci si riesca, ma è una cosa che va tenuta in conto, perché se si riesce in qualche modo a farsi approvare uno studio di fattibilità che al suo interno contiene l'esito della prototipazione del test che è stato effettuato e dei feedback che sono stati raccolti, beh insomma, lo studio di fattibilità esce anche con una forza maggiore, perché in qualche modo è stato nelle modalità che in cui è stato possibile farlo sottoposto alla validazione.
Delle categorie di soggetti coinvolti che hanno espresso i loro requisiti.
Quindi Ludovico, siamo prima.
Tieni conto che l'altro in genere l'altro di queste sessioni di esame thinking di cui vi sto parlando e uno studio di fattibilità.

E una proposta che va approvata.
Non è facile trovare dei pilota di questo tipo, Eh, però bisogna sforzarsi di farlo.
Perché rafforza, diciamo così il valore di quello studio e in qualche modo fatemi dire, e come acquisire prove a discarico del team di progetto?
Perché c'è l'ha messa tutta per far comprendere bene come era fatta quella soluzione e come rispondeva alle esigenze, persino definendo un prototipo, raccogliendo dei feedback e coinvolgendo tutti i con tutti gli interlocutori.
Quindi è un fatto di condivisione, diciamo che rafforza il il livello di.
Solidi dati dello studio di fattibilità, ma sempre in fase di studio di fattibilità.
Siamo eh?
Poi magari ci sono delle dei casi in cui il prototipo diventa qualcosa che si decide di mettere, magari anche in beta test, che so può anche succedere, quindi proprio fa fare in qualche modo far uscire, se stiamo parlando di applicazione informatica, far uscire perché gli utenti reali la utilizzino e la migliorino con l'uso è quello che fa Google.
Google lavora con le fasi del design thinking, ne ha fatto una versione sprint in 5 giorni prima di lasciare in beta Testa un servizio, dopodiché butta dentro, butta fuori, butta fuori e vede che succede, Eh?
Ma non sempre si può far così e in qualche organizzazione che fa cose un po più sofisticate dei servizi di Google che poi hanno la loro sofisticazione, beninteso, ma si rivolgono alla platea di and user, diciamo così, molto ampia, Eh.
Insomma, se ho applicazioni più sofisticate in ambienti più insomma complessi da un punto di vista proprio di di processo automatizzato.
E forse quella cosa non la posso fare perché mando fuori una cosa in beta test che mi *******.
Tutto il sistema informativo mi blocca la fabbrica.
Se stiamo parlando di automazione, per esempio, quindi non è detto che in teoricamente non si possa rilasciare qualcosa in versione beta e ci sono dei contesti in cui non è assolutamente possibile farlo.

LT **Ludovico Tortora** 1:31:52
Ok, mi sembra più chiaro, OK, mi sembra chiaro, quindi anche se Eh il diciamo la per mio.
L'inghippo era il fatto che il tra gli stakeholder non ci sono solo le persone.
Diciamo il penso sempre di un consiglio, Amministrazione, persone sono interne

all'azienda, allora di stakeholder, appunto, sono anche gli utenti finali, quindi coinvolgerli nella progettazione anche tramite feedback.
Anche in questa fase di pilota vuol dire che comunque in qualche modo, farlo uscire tra virgolette, però magari ha un campione ristretto di persone, cioè questo intendevo.
Non è completamente blindato, c'è.

SANTE DOTTO 1:32:34
Sì, sì, te tu pensa.
In linea generale, Ludovico pensa alla catena degli stakeholder, sono quelli che concorrono nella catena di valore del valore per per la realizzazione di un servizio. Cioè faccio un esempio, se per realizzare un certo servizio tu a un certo punto hai bisogno di un trasportatore.
Il livello di automazione che tu stai inserendo nella tua trasformazione digitale implica che quel trasportatore, magari per essere ingaggiato e trasportare quella cosa che serve nel contesto di quel servizio, non viene più ingaggiato telefonicamente o via fax, ma deve essere collegato con un'applicazione che che deve saper utilizzare con la quale deve saper dialogare.
Quindi potrebbe richiedere un processo complesso a tutta una serie di soggetti, anche subfornitori, diciamo così, di adeguarsi a questi, bisogna spiegarglielo per tempo.
Quello che quello che quello che cioè tu pensa al progetto, uno dei progetti più importanti negli ultimi anni nel contesto della pubblica amministrazione, è stata la fatturazione elettronica.
Ora la fatturazione elettronica ha costretto tutti quelli che emettono fatture a dotarsi della capacità elaborativa delle fatture che dovevano più arrivare cartacee e che dovevano seguire un certo è che devono seguire, perché oggi così funziona.
Devono seguire un certo processo, quindi tu c'hai tutte le categorie produttive del paese che a un certo punto si sono dovuti adeguare alla fatturazione elettronica, avevano delle scadenze, avevano delle tempistiche, avevano dei percorsi da fare, avevano delle possibilità di fare domande, avevano possibilità di fare formazione? Tutto quello che ti pare, ma alla fine del processo, passati quei 18 mesi, tu la fatturazione me la devi mandare elettronica, non c'è niente da fare, Eh, capisci bene che trovare le migliori soluzioni per una platea così ampia di soggetti è stato una progettualità che in fase di progettazione al richiesto tutta una serie di accortezze, di

verifiche con le associazioni di categoria dei vari soggetti interessati, delle varie dei vari settori produttivi.
E sono nati soggetti intermediari che fornivano servizi ai singoli soggetti alle singole imprese, che non erano per le quali non era economico dotarsi di sistemi autonomi che gli hanno dato il servizio di fatturazione elettronica.
E se sono grandi player che operano nel contesto dei servizi e service dei servizi in cloud che offrono servizi di fatturazione elettronica, quindi quando mai tu domani dovresti emettere la fattura elettronica?
Mette compie un computer, ci metti sopra un'applicazione?
No, aderisci a un servizio in abbonamento, 50 centesimi a fattura e metti le tue fatture elettroniche, un po come con la che ti posso dire con la pec.
Uguale, però sono processi che trasformano il modo di collaborare di tutta una serie di interlocutori.
È in fase di progettazione.
Importante mettersi nei panni di quei soggetti per capire come questa cosa deve essere realizzata, in che tempi può essere realizzata?
Quindi l'individuazione degli stakeholder in fase di empatizzare può e sul lavoro molto complesso.
Perché non te ne devi a seconda del progetto che stai trattando in generale, insomma, ma che può essere una cosa complessa perché è un progetto complesso, non te le devi dimenticare nessuno.
E non è che tutte le realtà organizzative hanno così processi codificati, per cui si tratta solo di leggersi un manuale di processo e trovi tutto, perché in alcuni contesti trovi niente.
Perché se un progetto è veramente innovativo, tra l'altro non trovi niente per definizione, perché lo stai costruendo in quel momento?
Quindi la mappa degli stakeholder, che è uno degli output della fase di epatite che non vi ho citato è una roba seria, un elenco completo di tutti i possibili e immaginabili stakeholder che ruotano attorno a quella a quel servizio, a quel prodotto.
Ludovico che dice, la mandiamo a Cena Sofia o la facciamo digiunare?

Ludovico Tortora 1:36:50
Eh, mi sa che il caso di lasciarla Eh.

SANTE DOTTO 1:36:52
Perché Sofia Sofia non ci abbandona perché e coriacea?

SOFIA SECCHI 1:36:56
No, no, sono interessata.
Sono interessata a quello che stai dicendo.

SANTE DOTTO 1:36:59
Però se la vogliamo fare digiunare.

Ludovico Tortora 1:37:04
Io sarei pronto ad un andirivieni di di commenti, però no, liberiamo la Di.

SOFIA SECCHI 1:37:05
Ehm, no, no, ma fate pure.

Ludovico Tortora 1:37:09
Smettiamola dai per oggi.

SOFIA SECCHI 1:37:11
Non è un problema veramente.

SANTE DOTTO 1:37:12
No, no, per me possiamo andare avanti.
Però Ludovico, io di questa cosa qua se la se decidiamo di interrompere la nostra chiacchierata, che poi chiacchierata non è perché stiamo io.
Ti suggerirei di segnalartelo perché siccome abbiamo da sviluppare dei project work, cioè abbiamo diverse sessioni, 4 5 sessioni di sviluppo del project work, che sono sostanzialmente dei brainstorming, come stiamo facendo in questa parte finale della lezione, secondo me vale la pena che tu queste cose non te le perdi, perché a parte che ci aiutano a contestualizzare meglio tutte le cose, che che su cui ci stiamo, su cui stiamo riflettendo, ma poi perché possono essere aspetti da sottolineare, evidenziare che possono tornare utili anche da da riproporre in quelle sessioni che di fatto sono dedicate alla discussione. Perché?

Di questo stiamo parlando.
Per le sessioni abbiamo 4 5 lezioni dedicate a questo aspetto di di realizzazione del progetto, work di discussione di brainstorming.
Quindi io ti suggerirei che poi magari alcune cose mi vengono in mente, ma non solo a te, Ludovico a tutti se vi vengono in mente delle questioni, diciamo così perché vi ripassate gli appunti di ascoltate la lezione o che so io chi non ha seguito la lezione, se la sente, gli viene in mente qualcosa che non ha potuto esprimere perché non era presente, Eh.
Segnatela perché, ripeto, le sessioni di project work così si arricchiscono di elementi importanti da da condividere.
Anche proprio sulla base della vostra sensibilità, delle vostre esperienze, del dei vostri, dei.
Del insomma, delle considerazioni che possono venire in mente anche a mente fredda, ripensando un po a quello che abbiamo raccontato.

LT **Ludovico Tortora** 1:38:57
Va bene, non allora me le tengo segnata.
E poi chiaramente ne riparleremo, visto che.

SANTE DOTTO 1:39:01
Sì perfetto, va benissimo.
Io vi saluto e vi auguro una buona serata.
Sofia, hai salvato la cena Ringraziami Eh?
Che se fosse stato per Ludovico Saltavi la cena tu stasera?
Grazie di tutto, grazie dell'attenzione a voi, Ciao Ciao Ludovico, Ciao Sofia.

SS **SOFIA SECCHI** 1:39:17
No, buona serata.

LT **Ludovico Tortora** 1:39:19
Grazie 1000 buona serata, Ciao.

SS **SOFIA SECCHI** 1:39:21
Arrivederci, Ciao.

◉ **SANTE DOTTO** trascrizione arrestata